

LINEE PROGETTUALI PIANO DI SVILUPPO LOCALE OLTREPO' PAVESE

Il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 dell'Oltrepò Pavese verterà principalmente sulle tematiche

- a) **Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali**
- b) **Turismo sostenibile**
- c) **Servizi per la comunità locale**

Il potenziale di sviluppo dimostrato dalle iniziative pregresse della Fondazione in questi ambiti, l'analisi swot territoriale, le indicazioni emerse in più tavoli di lavoro e confronto, il cofinanziamento attivabile dai beneficiari, le hanno fatte emergere come **tematiche prioritarie per l'attivazione di processi di sviluppo virtuosi nel territorio dell'Oltrepò Pavese**, se opportunamente sviluppate in forma di Piano integrato d'area.

Alle due tematiche principali si integra perfettamente il tema dei **servizi alla popolazione**, questo aspetto non è secondario per la stesura della proposta progettuale finale: tutti gli obiettivi ad oggi individuati come rilevanti per l'Oltrepò Pavese e valutati coerenti con i regolamenti e le relative operazioni necessarie a raggiungerli, devono infatti essere presentati in modo fortemente integrato nel rispetto della disposizione comunitaria di costruire un Piano ancorato ad un solo tema prioritario.

Per ciascuna tematica individuata, il presente documento individua

- macroprogettualità
- operazioni
- misure/articoli

Le **macroprogettualità** rappresentano le progettualità trainanti il piano, traduzione concreta delle linee strategiche individuate dalla Fondazione; fanno sistema, danno valore e amplificano il significato delle diverse microazioni riferibili ad una stessa tematica proposte da singoli portatori di interesse o gruppi di beneficiari.

Le **operazioni** sono singole macroattività che, come concorrono alla realizzazione delle macroprogettualità, vanno sviluppate in modo sistemico, coordinato ed integrato.

Le **misure/articoli** sono gli strumenti che rendono possibile la realizzazione, entro il Piano, delle singole operazioni previste.

Tra queste, particolare rilevanza si vuole dare alla **Misura 16 Cooperazione (art. 35) del Piano di Sviluppo Rurale su cui il PSL fonda la propria sostenibilità ed esecutività**.

La Misura 16, infatti, permette di attivare le attività di animazione, costruzione di



reti e partnership pubblico/private, accompagnamento alla verifica di fattibilità necessarie trasversalmente per l'implementazione di tutte macroprogettualità previste dal Piano e ne rappresenta quindi il principale quadro di riferimento.

Le singole operazioni attiveranno di volta in volta le specifiche misure di riferimento per la realizzazione.

Macroprogettualità, Operazioni e Strumenti finanziari sono frutto dell'intersezione dei tre livelli normativi di riferimento per l'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale:

- REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
- PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DI REGIONE LOMBARDIA
- MISURA 19 Sostegno allo Sviluppo locale di Regione Lombardia.

Ogni operazione per essere inserita nel Piano deve essere sottoposta ai due principali filtri di:

- compatibilità con gli strumenti normativi vigenti;
- coerenza ed integrazione con il complessivo sistema di operazioni proposto.

L'approfondimento e il dettaglio di ciascuna operazione è rimandato alla fase di emanazione dei bandi/predisposizione delle convenzioni, successiva al finanziamento del Piano di Sviluppo Locale al Gal. Nella fase di candidatura infatti devono essere delineati contenitori e voci di spesa che verranno attivati avendo cura di non circoscrivere troppo le singole operazioni. Costruire un piano rigido in questa fase comprometterebbe la libertà di corrispondere alle esigenze territoriali che matureranno nei tempi lunghi della programmazione comunitaria. (Ricordiamo che il piano si muove su un arco temporale di circa 7 anni e in un contesto legislativo, amministrativo e socio-economico molto variabile).

Progetto Integrato d'area

Filiera AgroSilvoForestale

Ambito Tematico – Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Reg CE 1305 art 35 - PSR regione Lombardia Misura 16 – Operazione 16.10.02 PIA

Operazioni da sviluppare:

1. ANIMAZIONE TERRITORIALE funzionale a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e determinare la fattibilità del progetto territoriale collettivo, comunicazione ambientale

2. PROMOZIONE E STESURA DI PIANI DI SVILUPPO COMUNALI INTEGRATI a supporto delle politiche per l'ambiente, il territorio, i servizi primari per la comunità
3. PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO TERRITORIALE
Piano di gestione del bosco: produttivo, energetico ma anche alimentare, turistico e didattico
4. PIANI DI GESTIONE E TUTELA DELLE ZONE AD ALTO VALORE NATURALISTICO – CONTRATTO DI FORESTA NATURA OLTREPO'
Valorizzazione integrata degli habitat di alto valore naturalistico
5. AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E RURALE DEL TERRITORIO quali programmi di sensibilizzazione/educazione ambientale diffusi
6. FORMAZIONE E INFORMAZIONE degli attori coinvolti nella filiera a tutti i livelli: manager di filiera, consorzi, operatori forestali, agricoltori, reti di impresa, accompagnatori naturalistiche
7. POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER L'ACCESSO E LA FRUIZIONE DEL BOSCO e DELLE ZONE DI VALORE NATURALISTICO
8. INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE
Attrezzature ed investimenti per le aziende rivolti alla trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti del bosco
9. INVESTIMENTI IN MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELLA SOSTENIBILITA' DELL'AZIENDA. Investimenti in infrastrutture e attrezzature
10. SVILUPPO DI INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE FINALIZZATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI E AL RISPARMIO ENERGETICO
ES. Reti di teleriscaldamento alimentate da biomassa locale

La presente azione è volta a creare una nuova **filiera legata alla gestione del patrimonio agrosilvopastorale**, trasformando le attività produttive in un sistema integrato in grado di produrre, innovazione di prodotto e di processo, maggiore resilienza rispetto ai fenomeni di degrado già innescati sul territorio (es. dissesto i.g. spopolamento, mancanza di ricambio generazionale...), maggiori opportunità di inclusione sociale, maggiore attrattività del territorio.

L'opportunità di costruire tale filiera si rivolge sia alla gestione del bosco che all'utilizzo degli scarti derivanti dalle potature dei vigneti e dalla manutenzione del territorio e degli alvei fluviali.

Un progetto d'area per il riciclo e l'utilizzo, a scopi energetici o altro, delle masse legnose ed erbacee, compresi quindi i sarmenti di potatura, è di certo interesse anche per il comparto vitivinicolo (oltre che per la gestione di boschi ed incolti, la pulizia degli alvei dei fiumi e delle strade, ...). Come è noto annualmente la vite produce vegetazione che viene rimossa con la potatura invernale; una volta i sarmenti erano o raccolti in fascine per essere bruciati in forni o stufe in azienda, oppure, più recentemente, bruciati in campo. La bruciatura in campo oggi è vincolata da disposizioni sanitarie e di polizia forestale per cui è di difficile o illegale impiego; resta la possibilità di trinciare i sarmenti in loco con apposite attrezzature trainate dal trattore e collegate alla presa di forza (trinciasarmenti), ma anche questa opzione ha dei limiti di natura agronomica e patologica. I

sarmenti infatti contengono spore, individui ibernanti ed organi di resistenza delle principali patologie causate da funghi, batteri ed insetti; trinciare i residui in loco vuol spesso dire fornire o potenziare la fonte di inoculo di tali patologie per la stagione successiva. Inoltre i sarmenti contengono grandi quantitativi di sostanze (lignina, tannini, ...) che nel terreno vanno incontro ad una degradazione molto lenta e, cosa più preoccupante, la trinciatura in loco rilascia nel terreno tutti quei residui di antiparassitari (rame, molecole organiche, metalli pesanti, ...) utilizzati durante la stagione vegetativa, con evidenti fenomeni di accumulo nel terreno fino a livelli di fitotossicità o comunque di danno per la microflora e microfauna terricole.

La raccolta e l'utilizzo per fini energetici dei sarmenti quindi rappresenterebbe una opzione ecosostenibile ed agronomicamente corretta; addirittura in grado di creare economia nel caso di appropriati progetti sia collettivi (centrali termiche in grado di alimentare edifici pubblici, teleriscaldamento o altro) che aziendali (caldaie aziendali per la produzione di energia, calore, acqua calda ad uso domestico o produttivo, ...).

ANIMAZIONE TERRITORIALE funzionale a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e determinare la fattibilità del progetto territoriale collettivo.

Strumento cardine dell'animazione sarà la comunicazione ambientale volta a veicolare in modo corretto obiettivi e implicazioni connesse all'attivazione delle filiere, favorire il consenso attorno al bisogno, all'opportunità e alle implicazioni dell'avere un territorio gestito; dare vita alla filiera bosco-legno-sarmenti-territorio attraverso il confronto con tutti gli operatori coinvolti (enti locali, operatori forestali, agricoltori, proprietari boschivi e vitivinicoli, consorzi, manutentori ecc.) (art 35 reg)

BENEFICIARI – Aggregazioni costituite in qualsiasi forma tra soggetti aderenti al progetto

PROMOZIONE E STESURA DI PIANI DI SVILUPPO COMUNALI INTEGRATI a supporto delle politiche per l'ambiente, il territorio, i servizi primari per la comunità (art 20 reg)

BENEFICIARI – Enti locali e relative forme di aggregazione previste dalla legge

PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO TERRITORIALE

Piano di gestione del bosco (produttivo, energetico ma anche alimentare, turistico e didattico) funzionale a promuovere lo sfruttamento sostenibile del legname o degli scarti di potatura delle viti e degli sfalci derivanti da manutenzione territoriale, sostenendo nel contempo diverse finalità tra cui l'uso ricreativo, la conservazione degli habitat, la mitigazione dei cambiamenti climatici (art. 35 reg)

BENEFICIARI - Aggregazioni costituite in qualsiasi forma tra soggetti aderenti al progetto

PIANI DI GESTIONE E TUTELA DELLE ZONE AD ALTO VALORE NATURALISTICO
– CONTRATTO DI FORESTA NATURA OLTREPO



Funzionale a valorizzare gli habitat di valore del territorio in forma integrata e di rete tra le diverse aree naturalistiche omogenee, riconosciute ai sensi della Legge regionale. La pianificazione deve tendere a raggiungere modalità di gestione integrata come un Contratto di Foresta "Natura Oltrepò (art 20 reg)

BENEFICIARI – soggetti gestori/titolari delle aree ad alto valore naturalistico (enti locali o enti pubblici)

AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E RURALE DEL TERRITORIO quali programmi di sensibilizzazione/educazione ambientale diffusi (art. 20 reg – art 35 reg - PSR misura 16 educazione ambientale)

BENEFICIARI – Aggregazioni costituite in qualsiasi forma tra soggetti aderenti al progetto - soggetti titolari delle aree ad alto valore naturalistico,

FORMAZIONE E INFORMAZIONE degli attori coinvolti nella filiera a tutti i livelli: manager di filiera, consorzi, operatori forestali, agricoltori, reti di impresa, accompagnatori naturalistiche, scambio di esperienze tra imprese anche con il mondo del terzo settore per lo sviluppo di forme di agricoltura sociale, percorsi di assistenza tecnica e formazione per sviluppo di pratiche volte a un minor uso di sostanze chimiche in agricoltura, assistenza tecnica per la creazione di reti d'impresa, (art 14 reg . PSR misura 1 tutte le operazioni)

BENEFICIARI – prestatori di servizi di formazione accreditati, distretti agricoli, enti pubblici, soggetti pubblici e privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale, enti di ricerca.

POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER L'ACCESSO E LA FRUIZIONE DEL BOSCO e DELLE ZONE DI VALORE NATURALISTICO

VASP, percorsi naturalistici, infrastrutture per ricoveri temporanei della legna, pezzature; attrezzature, stazioni di birdwatching; butterflywatching; investimenti funzionali alla gestione delle riserve, aree di sosta e arredi, cartellonistica, centri visita, centri studi con possibilità di permanenza in loco (art 20 reg. PSR misure 43.01 infrastrutture sviluppo settore agroforestale – misura 7.5.01 infrastrutture turistiche)

BENEFICIARI – Enti pubblici, soggetti di diritto pubblico, consorzi forestali riconosciuti, soggetti privati gestori di VASP, gestori di Sic, aree protette, aree di pregio.

INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE

Attrezzature ed investimenti per le aziende rivolti alla trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti del bosco (art 21 e – 26 reg - misura PSR 43.01 infrastrutture sviluppo settore agroforestale)

BENEFICIARI – silvicoltori privati, comuni e consorzi, PMI per investimenti volti ad incrementare il potenziale forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso trasformazione e commercializzazione

INVESTIMENTI IN MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELLA SOSTENIBILITA' DELL'AZIENDA. Investimenti in infrastrutture e attrezzature necessarie allo sviluppo e ammodernamento dell'azienda e delle sue prestazioni (es. attrezzature per raccolta e imballaggio sarmenti, strutture per stoccaggio e asciugatura sarmenti) (art 17 reg - PSR.....)

BENEFICIARI – aziende agricole, anche in forma aggregata

SVILUPPO DI INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE FINALIZZATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI E AL RISPARMIO ENERGETICO

ES. Reti di teleriscaldamento alimentate da biomassa locale (art 20 reg PSR misura 7 2.01)

BENEFICIARI – enti locali, soggetti di diritto pubblico

Filiere e mercati KM Oltrepò pavese

Ambito Tematico – Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Reg CE 1305 art 35 - PSR regione Lombardia Misura 16 – Operazioni 16.2.01 sviluppo innovazione – 16.4.01 filiere corte

Operazioni da sviluppare

1. ANIMAZIONE TERRITORIALE volta a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e a determinare la fattibilità del progetto pilota diretto a costituire un Polo per la formazione, la sperimentazione e l'incubazione di impresa in agricoltura, che valorizzi e aggregi le differenti competenze e conoscenze in ambito agrosilvopastorale e agroalimentare.
2. SOSTEGNO FORMATIVO, TECNICO E OPERATIVO per lo sviluppo di progetti pilota e start up agrosilvopastorali valorizzando la diffusione di buone pratiche
3. FILIERE CORTE PER LE PRINCIPALI VOCAZIONI AGORSILVOPASTORALI LOCALI Investimenti in innovazione tecnologica delle aziende, creazione di strutture per la trasformazione e la commercializzazione associata su piccola scala
4. LO SVILUPPO DI UNA FORMA RICONOSCIUTA DI CERTIFICAZIONE (MARCHIO) per i prodotti agrosilvopastorali dalla elevata valenza qualitativa e ambientale e, ove possibile, anche sociale, nel processo produttivo.

In Oltrepò è necessario sviluppare le filiere produttive locali creando solide reti commerciali nei settori agricolo, alimentare e forestale, un processo da concertare e realizzare anche in sintonia con le amministrazioni locali, al fine di valorizzare

le vocazioni agrosilvopastorali locali. In particolare si lavora sul sostegno e la promozione di filiere e mercati “a km 0”, che possano concentrare lo sviluppo dei processi produttivi in ambito locale, dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti anche trasformati (es salame di Varzi, frutta autoctona, miele, vacca varzese). Lo sviluppo delle filiere locali preferibilmente si riferisce alla valorizzazione dei genotipi tradizionali sia in ambito agricolo che zootecnico delle cultivar storiche e minori, ma intende volgere uno sguardo anche alle produzioni innovative ad alta redditività funzionali a ridurre gli incolti (quinoa, zafferano erbe aromatiche, ...) contribuire al miglioramento della gestione fondiaria del sistema agrosilvopastorale e mitigare gli effetti climatici.

Tale sviluppo può avvenire attraverso una pluralità di azioni integrate promosse da soggetti diversi, volte a sperimentare processi e prodotti innovativi, creare nuove opportunità di mercato, ridurre l'impatto ambientale, creare forme innovative di cooperazione aggregativa, necessarie all'approccio comprensoriale.

La presente azione, è volta a creare uno sviluppo delle produzioni tradizionali, ma anche la realizzazione di alcune totali innovazioni di prodotto. Più precisamente, anche ad esito dei numerosi incontri realizzati sul territorio al riguardo, si intende procedere alla realizzazione di azioni volte a:

- la promozione ed il marketing dei **vini** di qualità prodotti e la realizzazione di filiere produttive pilota di nuovi prodotti non enologici dalla viticoltura locale, con specifico riferimento alla produzione di **sostanze salutistiche** (antiossidanti) per l'alimentazione (panificazione e dolci) e l'industria del benessere (cosmetica ed applicazioni termali), tipiche dell'Oltrepò Pavese

- nuovi prodotti per le **culture arboree ed erbacee** locali, attraverso l'implementazione produttiva delle **mele** tradizionali, ma anche di quelle naturalmente “resistenti alle malattie”, come pure di pseudocereali gluten-free (**Quinoa**) e spezie (**zafferano, coriandolo**) contraddistinte sul mercato nella provenienza dall'Oltrepò Pavese;

- prodotti di origine animale come: il miele della montagna i formaggi della Vacca Varzese, esclusiva dell'Oltrepò Pavese (progetti che implementino la realizzazione di DOP locali).

È noto come alcune produzioni alimentari di qualità si possano ottenere solo con una cura artigianale dei processi, una grande qualità della materia prima ed in ambienti il più possibile incontaminati. Esiste parallelamente una quota crescente di consumatori che chiede qualità certificata e prodotti originali, disposta a pagarne il giusto sovrapprezzo. In questo senso l'Oltrepò ha ottime carte da giocare, ma la produzione non è oggi il passaggio più critico, lo è la distribuzione. Infatti, il dialogo con gli attori della distribuzione moderna, dominata dalle grandi centrali di acquisto della grande distribuzione, è oggi sostanzialmente precluso a singoli piccoli produttori, che hanno quindi la necessità assoluta di bypassare gli intermediari ed arrivare direttamente al consumatore. Per poter presentare direttamente al consumatore prodotti da filiere corte e comunque ecosostenibili (magari con anche certificazioni aggiuntive quali biologico, biodinamico, ...), occorre quindi disporre di proprie strutture di vendita. Oltre ad opportunità private (spacci aziendali) perseguibili dalle singole aziende, si ritiene proficuo favorire modalità consociative che portino alla costituzione di luoghi di vendita

che assommino prodotti di diversa origine e da una pluralità di agricoltori/allevatori/trasformatori. Ad esempio spacci o luoghi di vendita collettivi ove trovino spazio vini, formaggi, salumi, frutta e verdure, conserve, miele, marmellate, Tali strutture fisiche di vendita potrebbero essere affiancate, o sostituite, da strutture virtuali, ovvero piattaforme digitali per la vendita on-line. La possibilità di vendere direttamente, e proficuamente, prodotti agroalimentari beneficerebbe soprattutto le aree collinari e montane tipicamente dedite alla coltivazione/allevamento/trasformazione. Ciò fornirebbe opportunità preziose di creare valore aggiunto, ma anche socialità, ripopolamento (o diminuzione dello spopolamento) in zone certamente a rischio dal punto di vista demografico, con notevoli ricadute anche sul versante della conservazione e presidio del territorio, della manutenzione degli edifici rurali .

ANIMAZIONE TERRITORIALE volta a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e a determinare la fattibilità del progetto pilota diretto a costituire un Polo per la formazione, la sperimentazione e l'incubazione di impresa in agricoltura, che valorizzi e aggregi le differenti competenze e conoscenze in ambito agrosilvopastorale e agroalimentare. Un Polo che miri a integrare tutte le componenti del mondo agricolo adoperandosi per la diffusione e la promozione di esperienze operative, sostenendo lo sviluppo di progetti e start up sperimentali e innovativi in ambito agrosilvopastorale. **Tale progetto si adatta al recupero della struttura di Riccagioia dotata di laboratori all'avanguardia e strutture adeguate** ad ospitare imprese innovative volte a sperimentare, attraverso ricerche applicate avanzate, prodotti alimentari e/o culture innovative ad alto reddito da realizzarsi in partnership con organismi di ricerca, aziende agricole ed agroalimentari del territorio (es panificatori, caseifici, aziende vitivinicole, aziende agricole, ecc.), l'agroindustria.

(art 35 reg misura PSR 16 16.2.01 sviluppo innovazione)

BENEFICIARI – Aggregazioni di nuova costituzione o che intraprendono nuove attività costituite almeno da imprese agricole e/o agroindustriali, organismi di ricerca

SOSTEGNO FORMATIVO, TECNICO E OPERATIVO per lo sviluppo di progetti pilota e start up agrosilvopastorali valorizzando la diffusione di buone pratiche anche attraverso il coinvolgimento delle principali rappresentanze di settore, lo scambio di buone prassi ed esperienze sul campo, lo sviluppo di attività informative diffuse, anche sul tema della legalità e l'utilizzo dei disciplinari di qualità e delle certificazioni.

(art 35 reg. misura 16 operazione 16.2.01 sviluppo innovazione misura 1 operazioni 1.101 formazione, 1.201 progetti dimostrativi e informazione, 1.301 scambi aziendali)

BENEFICIARI – prestatori di servizi di formazione accreditati, distretti agricoli, enti pubblici, soggetti pubblici e privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale, enti di ricerca.



FILIERE CORTE PER LE PRINCIPALI VOCAZIONI AGORSILVOPASTORALI LOCALI

Con questa operazione si intende migliorare la competitività delle produzioni locali più tipiche, tradizionali ed autoctone, produzioni di elevata qualità che però necessitano di trovare spazi adeguati sul mercato, dotarsi di assistenza tecnica e di modelli di comunicazione appropriati per valorizzare al meglio le connotazioni qualitative che le distinguono.

Investimenti in innovazione tecnologica delle aziende, creazione di strutture per la trasformazione e la commercializzazione associata su piccola scala (art 35 reg. PSR misura 16 operazione 16.401 filiere corte)

BENEFICIARI – Aggregazioni di nuova costituzione o che intraprendono nuove attività o espandono l'attività. Le aggregazioni si organizzano con intermediari commerciali, soggetti che si occupano della trasformazione

LO SVILUPPO DI UNA FORMA RICONOSCIUTA DI CERTIFICAZIONE (MARCHIO) per i prodotti agrosilvopastorali dalla elevata valenza qualitativa e ambientale e, ove possibile, anche sociale, nel processo produttivo.

La valenza qualitativa ed ambientale dei prodotti va anche comunicata in stretta connessione al territorio e al valore etico delle produzioni, il territorio come presidio della biodiversità locale, a tal fine occorre affiancare le attività e gli strumenti tradizionali di comunicazione con iniziative innovative, dimostrative con valenza commerciale ed attrattiva es: campi collezione delle colture frutticole autoctone dotandoli di centro visite, materiale informativo, degustazioni e commercializzazione del prodotto con immagine coordinata e marchio di qualità (reg art 16 PSR misura 3 regimi di qualità operazioni 3.1.01 partecipazione a regimi di qualità, 3.2.01 informazione e promozione prodotti di qualità, misura PSR misura 16 filiere corte promozione della filiera, 7.5.01 infrastrutture turistiche commercializzazione offerta turistica, percorsi enogastronomici e naturalistici)

BENEFICIARI – agricoltori, associazioni di produttori con operatori che aderiscono ai regimi di qualità, enti locali, associazioni e fondazioni non a scopo di lucro, aggregazione di soggetti titolari di filiera corta

Costruzione di un sistema di ricettività diffusa

Ambito Tematico – Turismo sostenibile

Reg CE 1305 art 35 - PSR regione Lombardia Misura 16 – Operazione 16.10.02

Operazioni da sviluppare

1. SVILUPPO DI ATTIVITA' EXTRA AGRICOLE volte ad offrire ospitalità rurale (B&B, affittacamere,) in una logica di rete e di ospitalità diffusa

2. SVILUPPO INFRASTRUTTURE TURISTICHE quali: percorsi escursionistici, naturalistici, enogastronomici, volti a valorizzare le produzioni locali
3. ESPANSIONE DELLA RETE DI STRUTTURE DI BANDA LARGA VELOCE SU TUTTO IL TERRITORIO (da verificare)
4. SVILUPPO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DOTAZIONE DI TECNOLOGIE DIGITALI funzionali a gestire al meglio l'offerta turistica locale e i servizi connessi
5. CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE CONCERNENTE L'OFFERTA TURISTICA RURALE DELL'OLTREPO PAVESE

L'Oltrepò pavese necessita di dotarsi di un sistema di ricettività diffusa (albergo/villaggio diffuso), una nuova forma di ospitalità particolarmente adatta al territorio, che si rivolge infatti ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto ambientale e culturale di pregio, a vivere a contatto con i residenti, più che con gli altri turisti e ad usufruire di normali servizi alberghieri come ad es. il servizio ristorante. L'ospitalità diffusa è particolarmente adatta per valorizzare borghi e paesi con centri storici di interesse artistico od architettonico, in tal modo è possibile recuperare e valorizzare vecchi edifici rurali chiusi, non utilizzati, ed al tempo stesso risolvere i problemi della ricettività turistica con soluzioni di qualità senza creare nuove costruzioni. Si tratta di una forma di turismo che risponde ad un'ampia parte della domanda turistica sempre più attenta ai contenuti di sostenibilità e rispetto dell'ambiente proposte dai territori interessati. Tale forma ricettiva consente di mettere in rete tutte le risorse del territorio (cultura enogastronomia, ambiente, escursionismo, sport) attraverso una gestione integrata dei servizi (compresa la comunicazione) in grado di valorizzare le citate risorse. Lo sviluppo di tale modello necessita di connettere al meglio l'intero territorio dotandolo di banda larga diffusa.

SVILUPPO DI ATTIVITA' EXTRA AGRICOLE volte ad offrire ospitalità rurale (B&B, affittacamere,) in una logica di rete e di ospitalità diffusa in strutture rurali recuperate con tecniche ecosostenibili (art 19 reg)

BENEFICIARI microimprese, piccole imprese, agricoltori, piccoli agricoltori, coadiuvanti familiari, persone fisiche.

SVILUPPO INFRASTRUTTURE TURISTICHE quali: percorsi escursionistici, naturalistici, enogastronomici, volti a valorizzare le produzioni locali: vigneti, frutteti, allevamenti zootecnici, produzione di segnaletica stradale, informativa didattica, strutture di piccola ricettività in prossimità dei percorsi rurali e naturalistici.

BENEFICIARI enti pubblici, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro



ESPANSIONE DELLA RETE DI STRUTTURE DI BANDA LARGA VELOCE SU TUTTO IL TERRITORIO (art 20 reg. –PSR misura 7.301 potenziamento della banda larga)

BENEFICIARI enti e amministrazioni pubbliche

SVILUPPO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DOTAZIONE DI TECNOLOGIE DIGITALI funzionali a gestire al meglio l'offerta turistica locale e i servizi connessi, l'accoglienza dei flussi turistici e l'ammodernamento delle strutture informative turistiche (misura PSR 7.5.01 infrastrutture turistiche)

BENEFICIARI enti pubblici, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE CONCERNENTE L'OFFERTA TURISTICA RURALE DELL'OLTREPO PAVESE: produzione e diffusione di materiali informativi, organizzazione pacchetti turistici, spot commerciali da diffondere anche su media nazionali.

BENEFICIARI enti pubblici, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro

Agricoltura sociale tra ambiente etica e sostenibilità

Ambiti Tematici – Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali – Servizi per la comunità locale

Reg CE 1305 art 35 - PSR regione Lombardia Misura 16 – Operazioni 16.9.01 agricoltura sociale, educazione ambientale – misura 7 operazione 7.401 sviluppo servizi alla popolazione

Operazioni da sviluppare

1. ANIMAZIONE TERRITORIALE volta a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e a determinare la fattibilità del progetto
2. FATTORIE SOCIALI LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE
3. SVILUPPO DI PERCORSI INNOVATIVI DI REINSERIMENTO SOCIALE ANCHE A SCOPO TERAPEUTICO-RIABILITATIVO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ AGROSILVOPASTORALI
4. SERVIZI DI SUPPORTO ALLE AZIENDE VITIVINICOLE, 'BANCA DEL LAVORO' VITIVINICOLO
5. SERVIZI ESSENZIALI PER LA COMUNITA' agri-nidi, orti sociali, campi scuola in bosco didattico, centri estivi sostenibili, trasformazione di prodotti agricoli, cura del verde..., **servizi di trasporto integrativo**, recupero e allestimento di strutture di proprietà pubblica deputate alle attività previste

6. SOSTEGNO FORMATIVO, TECNICO E OPERATIVO
volto ad accrescere le competenze degli agricoltori per rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di beneficiari.
7. PROGRAMMI DI SENSIBILIZZAZIONE/EDUCAZIONE AMBIENTALE
DIFFUSI

La gestione agrosilvopastorale e la tutela attiva del territorio assume un ruolo importante in termini di innovazione e produttività, ma anche di inclusione sociale. Con le azioni del presente piano d'area si vuole, infatti, costruire una realtà progettuale innovativa che possa superare i consueti confini tecnici dei settori produttivi, proponendo una integrazione diffusa tra attività e finalità di tipo economico, ma anche sociale, ecologico e turistico.

Attraverso un processo condiviso, la gestione del patrimonio agrosilvopastorale locale può divenire uno strumento per unire in modo interdipendente la filiera agrosilvopastorale e la filiera sociale.

La tutela del territorio può essere reinterpretata per la nascita di un nuovo modo di fare economia sul territorio (reti di impresa) coniugandola alle necessità di proporre iniziative e azioni specifiche per un territorio povero di servizi per l'infanzia e per le fasce deboli della comunità locale (agri-nido, nidi e scuole in foresta, orti sociali ecc).

ANIMAZIONE TERRITORIALE volta a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e a determinare la fattibilità del progetto (**Misura 16 - Operazioni 16.9.01**)

BENEFICIARI partenariato attivato formalmente sulla base di un accordo con cui si definisce capofila e singoli ruoli

FATTORIE SOCIALI LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE

Il sistema agrosilvopastorale può cogliere nell'agricoltura sociale un'opportunità per valorizzare risorse aziendali e collegare maggiormente le attività produttive al territorio. Gli agricoltori che intendono aprirsi all'agricoltura sociale non devono cambiare la loro attività ed entrare a far parte del mondo dei servizi alla persona, ma devono solo accrescere le proprie competenze per rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di beneficiari. L'agricoltura sociale va vista come un laboratorio dove gli enti locali e le imprese agricole che scommettono sulle politiche di qualità della vita sono in grado di attivare una capacità di intervento su forme di disagio sempre più diffuse. Le fattorie sociali possono svolgere la loro attività in diversi campi: dal reinserimento sociale di



persone appartenenti a fasce deboli, all'accoglienza non occasionale di anziani, ai servizi educativi per bambini da 0 a 6 anni. **Queste attività vengono realizzate in convenzione con gli Enti pubblici competenti e vengono svolte da imprenditori agricoli e da Cooperative sociali.** La fattoria sociale è quindi uno degli aspetti della diversificazione multifunzionale dell'azienda agricola e rappresenta una evoluzione delle fattorie didattiche. Nelle fattorie sociali infatti si fanno orticoltura, allevamento di animali, trasformazione dei prodotti, cura del verde e altre attività come pratiche formative per l'acquisizione di conoscenze professionali. **(PSR misura 19 comma 1b sviluppo attività extragricole)**

SVILUPPO DI PERCORSI INNOVATIVI DI REINSERIMENTO SOCIALE ANCHE A SCOPO TERAPEUTICO-RIABILITATIVO NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ AGROSILVOPASTORALI: avviamento di micro cooperative sociali preposte all'erogazione di servizi in ambito agrosilvopastorale con l'impiego di soggetti a rischio di esclusione, accordi con il terzo settore per percorsi riabilitativi (art 35 art. 19 reg PSR misura 16 agricoltura sociale)

SERVIZI DI SUPPORTO ALLE AZIENDE VITIVINICOLE, 'BANCA DEL LAVORO' VITIVINICOLO

L'Oltrepò Pavese, come gran parte delle aree vitate nazionali, soffre di elevata età media dei viticoltori dovuta ad un insufficiente o nullo ricambio generazionale (causato dalla bassa redditività dell'attività viticola che non riesce pertanto ad attrarre i giovani). Problema cogente quindi diviene la gestione delle aziende vitivinicole, non demandabile ad altre figure se non al proprietario e non supportata dalla disponibilità di adeguata mano d'opera specializzata. Si ritiene pertanto di rilevante interesse favorire la nascita di cooperative di giovani (e meno giovani) capaci di organizzare e offrire un servizio di gestione completa delle attività vitivinicole a proprietari che non vogliono/possono più occuparsene direttamente. L'offerta deve comprendere consulenza ma anche gestione diretta di tutte le operazioni colturali, quindi agronomi, enologi ma anche trattoristi, potatori, raccoglitori, ... il tutto in collegamento con contoterzisti in grado di fornire tutti i mezzi meccanici necessari per le operazioni (mezzi che non è più conveniente che tutte le aziende acquistino direttamente, lasciandoli poi inutilizzati per la maggior parte dell'anno). Il servizio completo deve quindi esprimersi in un costo/ettaro omnicomprendivo, di certo scarsamente capace, ai prezzi attuali, di generare cospicui margini di guadagno per i viticoltori (scarto fra ricavo della vendita dell'uva e costo totale del servizio) ma almeno in grado di permettere il mantenimento di impianti viticoli diversamente destinati all'abbandono e all'incuria, con perdita rilevante di valore fondiario per le aziende e di valore paesaggistico e produttivo per il territorio e le comunità locali.

Il Centro di ricerca di Riccagioia, attualmente in 'crisi d'identità', potrebbe essere la base fisica dove insediare questa realtà che potrebbe coordinare anche disponibilità di lavoro di piccoli proprietari cui il lavoro presso la propria azienda non assorbe tutta la loro potenzialità di impegno.



Una cooperativa di servizi specializzata in vitivinicoltura quindi che funzioni anche come una 'banca del lavoro', lavoro quindi che potrebbe essere o remunerato direttamente o scambiato fra i vari partecipanti alla cooperativa.

BENEFICIARI microimprese, piccole imprese, agricoltori, piccoli agricoltori, coadiuvanti familiari, persone fisiche.

SERVIZI ESSENZIALI PER LA COMUNITA'

Gli enti locali in accordo con le fattorie sociali possono integrare e innovare i servizi per le categorie fragili del territorio. A tal fine è possibile attivare investimenti per: servizi per bambini, anziani e soggetti a rischio di esclusione sociale (agri-nidi, orti sociali, campi scuola in bosco didattico, centri estivi sostenibili, trasformazione di prodotti agricoli, cura del verde, ecc.), **servizi di trasporto integrativo**, recupero e allestimento di strutture di proprietà pubblica deputate alle attività previste, da gestire in rete con le fattorie e la cooperazione sociale locale. **(misura 7 operazione 7.401 sviluppo servizi alla popolazione)**

BENEFICIARI enti locali, associazioni e fondazioni non a scopo di lucro

SOSTEGNO FORMATIVO, TECNICO E OPERATIVO

Tale azione è volta ad accrescere le competenze degli agricoltori per rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di beneficiari. A tal fine si intendono promuovere le principali operazioni previste dalla misura 1 del PSR quali: formazione, progetti dimostrativi, scambi aziendali. Tali attività di sostegno formativo dovranno realizzarsi con il coinvolgimento delle cooperative sociali di riferimento, con le università sempre più sensibili nei loro percorsi formativi a coniugare l'ambiente e il sistema grosilvopastorale con la cura del disagio e dell'esclusione sociale.

(misura PSR 1)

BENEFICIARI – prestatori di servizi di formazione accreditati, distretti agricoli, enti pubblici, soggetti pubblici e privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale, enti di ricerca.

PROGRAMMI DI SENSIBILIZZAZIONE/EDUCAZIONE AMBIENTALE DIFFUSI (art. 35 reg - PSR misura 16 educazione ambientale)

BENEFICIARI partenariato attivo